

DUE INNI IN ONORE DI SANT'AGAZIO

Nel fascicolo 132, 2 (2014) della rivista belga “*Analecta Bollandiana*” (pp. 286-289) mi è stato concesso di curare l’edizione critica del testo greco di due inni monostrofici in onore di Sant’Acacio (= Agazio), martirizzato a Bisanzio l’8 maggio del 303 e divenutone poi patrono, ancor prima di esserlo di Squillace e Guardavalle.

Si tratta di sticheri adespoti¹, tramandatici da un manoscritto atonita del secolo XI, il “Laur. Gamma” 74 (ff. 63v-64), e corredati di notazione musicale paleobizantina.

Essi, in aggiunta, sono idiomeli, ovvero inni che, pur avendo un proprio metro ed una propria melodia, non fanno però da modello ad altri canti. Come tali, quindi, differiscono dagli automeli, che hanno anch’essi un proprio metro ed una propria melodia, ma fungono da modello metrico-melodico per altri inni, i quali, perciò, son detti prosomi.

Faccio inoltre notare che, come risulta dal citato manoscritto atonita, gli sticheri per il nostro Santo venivano cantati in tono o modo II plagale (= modo gregoriano VI) il giorno del suo “*dies natalis*”, cioè sotto la data del suo passaggio dalla vita terrena a quella celeste.

Di essi qui riporto una mia versione in lingua italiana, non pubblicata nel fascicolo della rivista belga in precedenza ricordato, al quale, invece, rimando il lettore per quanto concerne il testo greco e relativo commento:

1) Il martire noto a Dio per il suo stato divino e predestinato da Cristo, il lodevolissimo Acacio, celebriamo con un canto corale. Dopo avere infatti annientato con la sua resistenza nell’agone del martirio l’errore degli idoli, si manifestò privo di malizia, lui che era stato anche predestinato come fulgidissimo martire, acclamato beato nel corso dei secoli e intercedente con tenacia presso il Signore affinché si abbia misericordia per le nostre anime.

2) La festa di splendida forma in onore di lui, adorno di virtù e forte nel martirio, di Acacio raggiante più del sole, si è creata in ispirito per noi fedeli assieme alla virginea memoria di Giovanni il Teologo e, divinamente ispirata, ha dissipato tutta la nebbia della passione per gli idoli da parte della superstizione pagana. Questi (= Acacio), infatti, come un altro Paolo, ha completato nella propria carne le sofferenze che Cristo aveva coraggiosamente subito per noi. A lui gridiamo: “Col discepolo ed amico di Cristo, o grande martire, prega per la salvezza delle nostre anime”.

Lorenzo Viscido

1. Sulla funzione degli sticheri, inizialmente cantati, nella Chiesa greca, nell’ufficio del Vespro, dopo la lettura dei Salmi 141, 129 e 116, e poi anche in quello del Mattutino, cfr. E. Wellesz, *A History of Byzantine Music and Hymnography*, rist., Oxford University Press 1961, pp. 243-245; S.V. Lazarevic, *Sticherarion: an Early Byzantine Hymn Collection with Music*, in “*Bizantinoslava*” 29 (1968), pp. 290-318.